



180

Indigo Bleome



La trilogia *Incontri proibiti*:

*La seduzione*

*La tentazione*

*La passione*

Titolo originale: *Destined to Fly*  
Copyright © Indigo Partners Pty Limited 2013  
First published in English in Sydney, Australia  
by HarperCollins Publishers Australia Pty  
Limited in 2013.

This Italian language edition is published by arrangement  
with HarperCollins Publishers Australia Pty Limited.  
The Author has asserted her right to be identified  
as the author of this work.  
All rights reserved.

Traduzione dall'inglese di Anna Ricci e Claudia Valentini  
Prima edizione: marzo 2013  
© 2013 Newton Compton editori s.r.l.  
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-4877-2

[www.newtoncompton.com](http://www.newtoncompton.com)

Realizzazione a cura di Il Paragrafo, Udine  
Stampato nel marzo 2013 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)  
su carta prodotta con cellulose senza cloro gas provenienti  
da foreste controllate, nel rispetto delle normative ambientali vigenti.

Indigo Bloome

# Incontri proibiti

## La passione



Newton Compton editori

*A Roberto,  
cui sono grata per avermi accompagnata passo dopo passo  
in questo, come in moltissimi altri viaggi.*

*A Nix,  
con tanto amore:  
ci hai lasciato davvero troppo presto!  
Non ho alcun dubbio che in questo momento tu stia  
volando altissimo,  
ovunque tu sia.*

Il sistema limbico è composto da una complessa serie di nervi e strutture cerebrali in grado di supportare diverse funzioni psichiche, tra cui emotività, comportamento, motivazione e formazione dei ricordi. Non si conoscono ancora tutte le sfere in cui agisce, anche se sembrerebbe il principale responsabile della nostra vita emotiva, essendo in grado di provocare sensazioni come la paura e il piacere. Influenza sia il sistema endocrino che quello nervoso, ed è strettamente connesso con il centro del piacere del cervello, che svolge un ruolo chiave nell'eccitazione sessuale.



# Prefazione

**H**ai mai avuto l'impressione che le mani dell'universo ti afferrassero e ti scagliassero su un pianeta lontano e sconosciuto, in grado di mettere in crisi l'essenza più profonda del tuo essere? Non so come sia successo, ma il viaggio che ho intrapreso mi ha condotta in un luogo in cui mai mi sarei aspettata di trovarmi, e che tanto meno immaginavo potesse esistere.

Tutto è cominciato durante un fine settimana che ha risvegliato la mia sessualità, accendendo una scintilla in fondo all'anima, tanto che ancora mi sento preda del tornado psicologico e sessuale che mi ha travolta senza possibilità di difesa. Non so come si concluderà il caleidoscopio di eventi che si sono succeduti nell'ultimo periodo. Posso solo sperare che le persone che amo saranno al mio fianco per proseguire il viaggio con me.

Se avessi saputo allora quello che so adesso, mi chiedo, avrei comunque scelto di percorrere questa strada? O forse, in realtà, non ho mai avuto alcun potere decisionale ed è stata la strada a scegliere me...

In ogni caso, quel che è stato è stato, e quel che sarà sarà. Spero solo, e prego, di essere destinata a volare.



# PARTE PRIMA

Parla o agisci con mente impura e sarai seguito da guai.

Buddha



# Lago di Bled

La mano di Madame Jurilique colpisce la guancia di Josef con un impeto furioso.

«Come hai potuto tradirmi in questo modo? Dopo tutto quello che ho fatto per te e per la tua famiglia negli ultimi anni! È così che mi ripaghi?».

Josef ha le braccia bloccate lungo i fianchi da due uomini della sicurezza, Frederic e Louis, e malgrado sia stato veloce a voltare la testa da una parte nel tentativo di schivare quello schiaffo violento, non può nulla contro l'enorme anello di diamanti che ruota verso l'interno della mano della donna e gli ferisce la guancia. Nel vedere le prime goccioline di sangue formarsi sul volto dell'uomo, Madame Jurilique non riesce a trattenere un sorriso soddisfatto.

«L'unica cosa che volevo da te era il suo sangue. Dimmi, onestamente: ho forse chiesto troppo?».

Il dottor Josef Votrubec non cede e rimane in silenzio, rifiutandosi di guardare in quegli occhi glaciali.

«Rispondimi, Josef!». La rabbia della donna è tutta nei pugni, serrati con forza in due sfere impenetrabili dalle nocche bianche, che mal si addicono al suo stile sempre così raffinato.

Madeleine si ferma un secondo a pensare a come dovrebbe comportarsi con quell'uomo, che una volta considerava un collaboratore prezioso e leale mentre ora se ne sta lì, in piedi davanti a lei con aria di sfida. Non aveva mai provato il desiderio di fargli del male, fino a quando lui non le ave-

va voltato le spalle in modo tanto subdolo. E in un attimo giunge all'unica conclusione possibile: non le resta che risolvere la questione una volta per tutte. Non può permettere a una testa calda di agire libera e impunita all'interno del suo gruppo.

Ricordava bene il giorno in cui la sua cara amica Lauren Bertrand le aveva raccontato di essere stata invitata a far parte dell'elitario Global Research Forum. Da giovani, lei e Lauren avevano frequentato la stessa scuola di specializzazione in Svizzera, per poi riuscire entrambe a trasformare la passione per la chimica in una carriera di successo. Lauren era diventata una famosa chimica francese, spesso ingaggiata dalla Xsade per importanti consulenze. Madeleine aveva già da tempo iniziato a tenere d'occhio gli sviluppi del Global Forum – non perdeva occasione per seguire sempre più da vicino tutto ciò che riguardava l'illustre docente di Harvard, Jeremy Quinn – e il suo interesse era cresciuto in maniera esponenziale quando Lauren le aveva rivelato che il dottor Quinn era in possesso dei risultati delle riservatissime ricerche condotte sulla psicologa australiana Alexandra Blake, con tanto di cartelle cliniche.

In seguito aveva poi scoperto che gli studi realizzati dalla dottoressa Blake nel campo della percezione visiva erano stati sponsorizzati da un altro membro del forum, il professor Samuel Webster, che aveva iniziato a addentrarsi nei campi della sessualità e della neuroscienza. Da quel momento Madeleine non si era occupata d'altro, arrivando al punto di chiedere ai suoi fidati esperti informatici (ovviamente in via del tutto confidenziale) di violare i computer dei due uomini per scoprire cosa ci fosse davvero in ballo.

Come l'avvoltoio riesce a percepire la presenza di una carcassa di animale, così Madeleine sentiva fin nella più piccola fibra del suo corpo che Quinn stava per fare un'altra

strabiliante scoperta delle sue. Quell'istinto le venne confermato prima del previsto. I suoi uomini scoprirono che il principale benefattore di Quinn, il filantropo enigmatico e molto riservato che rispondeva al nome di Leroy Edward Orwell (detto anche Leo) sarebbe volato a Sidney proprio nello stesso fine settimana in cui Quinn doveva incontrare la dottoressa Blake. Dal momento che la Xsade era sul punto di realizzare il brevetto della "pillola rosa" per il trattamento del disturbo dell'eccitazione sessuale femminile, Madeleine sapeva di dover continuare a raccogliere informazioni relative all'affare Quinn-Leo, informazioni che potevano rivelarsi molto preziose per lei.

Era a una conferenza con Lauren quando quest'ultima la informò che le sperimentazioni previste dal forum rischiavano di non vedere la luce. A Madame Jurilique non restò che minacciare in forma anonima il dottor Quinn, per spingerlo a continuare il lavoro programmato in modo tanto meticoloso già da mesi. A quanto pareva, quel metodo funzionò. I test furono eseguiti, e i risultati ottenuti dal computer di Quinn e da quello di Webster si rivelarono ben al di là di ogni più rosea aspettativa.

La telefonata di Lauren, che raccontava di essersi imbattuta in Alexandra Blake all'aeroporto di Singapore appena prima che la dottoressa si imbarcasse su un volo per Londra, era stata la ciliegina sulla torta. Dopo essere riuscita a eludere i sistemi di sicurezza presenti nei computer di Quinn e Webster, Madeleine aveva ora la sensazione che l'universo le stesse consegnando la dottoressa Blake su un piatto d'argento: non le restava che agire. Così fece in modo che la donna venisse condotta con la forza prima in un castello in Slovenia e poi nei laboratori segreti della Xsade, nascosti sotto le acque del lago di Bled.

Era certa di essere a un passo dallo scoprire l'origine delle anomalie presenti nel sangue di Alexandra, cosa che le

avrebbe permesso di assicurare profitti astronomici alla Xsade, e a lei quel grado di potere personale e professionale che sognava ormai da anni. Ma la soddisfazione più grande sarebbe stata poter mettere fuori gioco il grande dottor Quinn. Per quella donna non esisteva afrodisiaco più potente di una posizione di potere e di uno status sociale prestigioso. Quinn aveva raggiunto quello che lei riteneva il nirvana, sia nel campo medico che in quello farmaceutico. Ma dentro di sé Madeleine era convinta che fosse giunto in modo piuttosto arbitrario e casuale alla scoperta delle cure per cui tutto il mondo lo osannava. Non riusciva a credere che il denaro non fosse mai stato un fattore rilevante per lui. Non aveva mai venduto le sue formule al miglior offerente, questo era sicuro. Se lo avesse fatto, la Xsade ora sarebbe stata in grado di controllare l'intero mercato. Ma questa volta, lei non avrebbe permesso che la Xsade venisse nuovamente ignorata per le stupide questioni morali del dottor Quinn. Avrebbe scoperto i segreti di quell'uomo prima che fossero immessi sul mercato. E così facendo avrebbe offerto al mondo il nuovo farmaco in grado di salvare la specie umana, conquistando notorietà e profitti a non finire, e consegnando all'oblio il nome del dottor Quinn. Se non ci fosse riuscita, e se non fosse riuscita nemmeno a rimettere le mani sull'enigma del sangue della dottoressa Blake, quanto meno si sarebbe potuta consolare al pensiero di distruggere per sempre la credibilità della donna.

Tutto era andato secondo i piani, fino a quando Josef non aveva deciso di voltarle le spalle all'ultimo minuto. Cosa credeva? Che quelle misere gocce di sangue prelevate dal corpo di Alexa potessero bastare per la minuziosa serie di analisi che aveva in mente? L'unico compito che gli aveva affidato era quello di prelevare un campione di sangue molto abbondante, mentre la dottoressa si godeva il riposo seguito all'utilizzo della pillola rosa. Una cosa semplice, rapida

e indolore. Era certa che i risultati delle analisi condotte su quel sangue sarebbero stati straordinari, e adesso era fuori di sé per non aver effettuato il prelievo lei stessa. Sarebbe stata molto meno precisa, ma di sicuro più efficace.

Mentre concede alla sua mente di vagare ancora un po' tra quei pensieri, sul viso della donna si delinea una specie di sorriso molto più simile a un ghigno truce, in realtà. Se il sangue dei figli di Alexa dovesse avere le stesse caratteristiche del suo, le possibilità che le si aprirebbero davanti sarebbero illimitate. E anche se non dovesse riuscire a mettere subito le mani su di loro, forse dopo che il mondo avrà visto le foto scandalose della loro madre che Madeleine ha già pronte da spedire, quei bambini verranno dati in affidamento. Magari lei potrebbe addirittura candidarsi per l'adozione, e a quel punto avrebbe i loro corpicini sempre a disposizione per qualsiasi tipo di sperimentazione.

Ma deve ammettere che per ora questa è solo una fantasia: meglio concentrarsi sulla priorità che ha davanti.

Di fronte a quella sorta di Giuda, che si trova al posto dell'unica persona al mondo che vorrebbe vedere assoggettata al suo controllo (la dottoressa Alexandra Blake), Madeleine prova una stretta allo stomaco. Quell'uomo, che negli ultimi cinque anni era stato un collaboratore modello, era riuscito a far evadere la dottoressa Blake per consegnarla direttamente nelle mani del suo compagno, il dottor Jeremy Quinn, a Dubrovnik. Perché? Non l'aveva forse trattato sempre nel migliore dei modi? Non lo pagava profumatamente per il suo incarico di primario e capo del settore Ricerca e Sviluppo della Xsade? Mentre si chiede che cosa possa averlo spinto a una simile follia, lui continua a guardarla con aria insolente, bloccato fra i due scagnozzi.

Josef risponde a quell'accesso d'ira carica di veleno con un silenzio eroico. Le esperienze passate gli hanno inse-

gnato fin troppo bene che è inutile ribattere, finché il suo capo è in preda alla rabbia. Madeleine Jurilique è una donna determinata, potente, manipolatrice, scaltra e pericolosa, che non va mai contraddetta, per nessuna ragione al mondo, tanto meno quando si trova in uno stato d'animo del genere. Gli è capitato più di una volta di sentire i suoi colleghi in pausa pranzo rivolgerle appellativi tipo Strega Bianca di Narnia, o Serpe Velenosa, e ora capisce il perché.

In quanto direttore esecutivo della divisione europea della Xsade, la Jurilique è uno dei manager più potenti del mercato farmaceutico globale. Sembra possedere l'innata capacità di fornire puntualmente l'ultimo grande ritrovato della ricerca scientifica ai consumatori, e profitti da favola agli azionisti e ai membri del consiglio d'amministrazione della Xsade. Così facendo, col tempo è arrivata a dirigere la casa farmaceutica più o meno a suo piacimento. L'ambizione insaziabile l'ha resa sempre più spietata e incosciente via via che gli anni passavano, portandola a prendere decisioni sempre più pericolose e a correre rischi senza precedenti per conto dell'azienda. Ma finché il flusso di denaro non accenna a fermarsi, i piani alti sembrano ben disposti a concederle carta bianca.

Anche Josef si era trovato più di una volta a dover chiudere un occhio e ignorare la sua coscienza, ma il trattamento a cui era stata sottoposta Alexandra gli era parso insopportabile. All'inizio aveva creduto che la dottoressa, così come molti altri, avesse deciso in piena libertà di vendere il proprio corpo per denaro, o quanto meno in nome della ricerca. Ma dopo avere scoperto alcuni documenti segreti appartenenti al suo capo, Josef aveva capito che Alexa era stata condotta lì per ragioni ben diverse da quelle a cui aveva acconsentito firmando il contratto.

In condizioni così estreme, quella donna si era compor-

tata con una dignità rarissima, permettendogli di cogliere il buono dentro di lei. La richiesta della Jurilique, l'ordine di prelevarle oltre un litro di sangue nel sonno, aveva superato di gran lunga i limiti dei suoi valori etici e personali. Non c'era somma di denaro per cui avrebbe potuto accettare quello che gli era stato chiesto, né i rischi cui Madeleine sembrava pronta a sottoporre la vita della dottoressa. Era davvero troppo.

Mentre lo scontro prosegue, Josef continua a evitare gli occhi del suo capo ma non può sottrarsi anche al respiro della donna, che s'insinua tra i denti rivestiti di porcellana per colpirgli il volto rigato di sangue. Poi la donna gli pianta un'unghia dura e laccata sotto il mento, costringendolo a incrociare il suo sguardo letale.

«Non farti illusioni, dottorino coscienzioso. Non te ne andrai da nessuna parte finché non avrò ciò che mi serve. Te ne starai qui buono buono e assisterai a ogni passaggio». L'unghia risale seguendo la linea della ferita sulla guancia, e la donna si gode lo spettacolo di Josef che trasalisce davanti a lei. «Puoi dire addio all'idea di rivedere presto la tua dolce mogliettina, così come al tuo futuro professionale, che andrà in frantumi nel momento esatto in cui questa storia sarà finita».

Quelle parole scatenano un brivido che risale lungo la schiena di Josef.

La donna fa un passo indietro e si rivolge ai suoi fedelissimi energumeni. «Portatelo via. Mi annoia a morte, e la sua sola vista mi dà il voltastomaco».

È pronta a congedare i suoi uomini con un rapido gesto del polso, quando si accorge che Josef si è finalmente deciso a ribellarsi alla presa salda dei due aguzzini.

«Per essere sicura che non scappi anche tu, ho ordinato al dottor Jade, il nuovo primary», e qui lo sguardo le si accende di cattiveria mentre fissa Josef negli occhi, «lo stesso

farmaco che ha paralizzato la nostra cara amica fuggitiva durante lo spostamento dal castello ai laboratori».

Terrore e panico si insinuano fin nelle ossa del dottor Votrubeč. Capisce di colpo di non essersi sbagliato: quella donna non è soltanto spietata: è sadica. La totale mancanza di coscienza alimenta in lei un amore morboso per la violenza. Si rende conto di essere stato un folle ad avere sperato che la furia potesse placarsi lasciando spazio alla possibilità di un dialogo. Per la prima volta da quando è stato assunto, teme per la sua vita. Non avrà modo di scappare, se sarà immobilizzato da capo a piedi.

Madeleine scorge finalmente negli occhi di Josef la paura che tanto desiderava suscitare. E ne trae ancora maggiore ispirazione.

Josef continua a contorcersi, nella speranza di liberarsi. Lo sforzo gli accende il viso di una strana lucentezza. «Madeleine, per favore, non puoi farmi questo, ti prego, mia moglie...».

Basta un leggero movimento del sopracciglio della donna, e Louis torce il polso di Josef con uno strattone, strappandogli un grido di dolore e costringendolo al silenzio.

«Portatelo in laboratorio; io intanto faccio chiamare il dottor Jade. Non mollate la presa per nessuna ragione al mondo, ragazzi. Intesi? Sapete bene per cosa siete pagati».

Detto questo, si volta e sorride nell'udire alle sue spalle le grida sofferenti di Josef che viene condotto via. Si congratula in silenzio con se stessa: quanto meno sa di poter sempre contare su Louis e Frederic. Non c'è un suo ordine al quale non siano pronti a obbedire.

# Alexa

**M**i appoggio allo stipite della porta per decifrare l'intensa conversazione tra i due uomini vigorosi che ho davanti. Jeremy Quinn – che è, e a essere sincera è sempre stato, l'amore della mia vita – e Martin Smythe, ex marine e ora responsabile della sicurezza del misterioso ed elusivo Leo, uno degli amici più intimi di Jeremy, nonché suo principale benefattore.

Non posso fare a meno di notare che le differenze tra uomini e donne si fanno ancora più nette in situazioni di disagio o di pericolo: gli uomini hanno un estremo bisogno di azione, le donne di parole incoraggianti e di tanta riflessione. O forse questo vale solo per me.

Il dibattito infuocato va avanti da quando ho ricevuto l'orrenda lettera di ricatto da parte della stessa donna che mi ha fatta rapire meno di un mese fa all'aeroporto di Heathrow, dove dovevo incontrarmi con Jeremy e gli altri membri del Global Research Forum.

Ho lo stomaco ancora sottosopra. Non appena ho finito di leggere la lettera sono corsa a vomitare nel lavello di cucina. Un turbinio di emozioni mi scuote il sistema nervoso: dolore, paura, rimorso e, strano a dirsi, anche un po' di rassegnazione. Sì, sono rassegnata al fatto che questo sarà il mio destino fino a quando l'incubo non sarà finito, svanito. E spero proprio che accadrà. Magari c'è un lieto fine anche nella realtà, no? O esiste solo nelle favole? Ma temo, e il mio è ben più di un semplice presentimento, che

la cosa non si risolverà finché non capiremo il mistero del mio sangue e il perché delle sue caratteristiche: il modo in cui cambia stato in base agli ormoni rilasciati dal corpo è un vero enigma. A quanto pare, più lo scenario, o meglio, la situazione in cui mi trovo si fa estrema, più i risultati che si ottengono sono affascinanti. O almeno, questo è quanto mi dicono Jeremy e i suoi tecnici. Ma perché? Perché proprio io? Non ne ho la più pallida idea. Ci sono ancora molte cose che non comprendo appieno.

Un dolore martellante alla testa e lo stomaco in subbuglio mi costringono ad abbandonare la discussione sulle strategie d'azione per il mio futuro. Mi avvio verso il bagno della camera da letto principale. Cerco di distrarmi dalla realtà e dalle tante minacce che incombono su di me; mi sciacquo il viso con un po' d'acqua fresca prima di crollare sul grande letto matrimoniale guardando il panorama da cartolina che si gode dalla finestra della nostra suite del Disney Resort Hotel di Orlando. Sono in quello che viene pubblicizzato come "il luogo più felice sulla faccia della Terra" e fino a dieci minuti fa mi sarei scagliata contro chiunque avesse provato a convincermi del contrario.

Ero stramaledettamente felice. Molto più felice di quanto ciascuno di noi meriti di sentirsi in vita sua... ma è bastato un niente, un soffio di vento o, per essere precisi, una busta formato A4, e la mia felicità si è trasformata in un misto di terrore e paura, grazie a Madame Madeleine Jurilique, direttore esecutivo della divisione europea della Xsade. Nota anche come Madame Dorata o la Strega Cattiva del Regno dei Rapimenti e dei Sequestri. Sento il corpo sussultare al ricordo di quello che mi è successo a Heathrow: mi hanno drogata, legata a una sedia a rotelle, nascosta sotto un burqa e trasportata dentro una valigia in lungo e in largo per l'Europa, fino ai laboratori della Xsade in Slovenia. Sono

colta da altri conati di vomito, ma non ho più niente da espellere se non un retrogusto acidulo di bile che non vuole sparire. Che devo fare?

Il dottor Josef Votrubec, che lavora per la Xsade, ha rischiato il tutto per tutto pur di aiutarmi a scappare dai laboratori nascosti sotto le acque del lago di Bled prima che riuscissero a prelevarmi una grande quantità di sangue. Per fortuna è riuscito a contattare direttamente Jeremy, che grazie alle infinite risorse del suo amico e mentore Leo ha potuto trarmi in salvo. Purtroppo la stessa sorte non è toccata a Josef, che è stato catturato dai mercenari armati della Xsade un attimo dopo avermi liberata nei pressi di Dubrovnik. Jeremy, Martin e io siamo riusciti a scappare su un motoscafo, e siamo poi saliti a bordo di uno yacht di lusso. Lo conoscevo solo da poche ore, eppure Josef ha deciso di rischiare per salvarmi e gliene sarò per sempre grata. È un uomo buono, dal cuore grande. Durante il viaggio verso Dubrovnik mi ha raccontato quanto ami sua moglie e di come finora non siano riusciti ad avere figli, un pensiero che riesce sempre a ferirmi, sapendo quanto è stato forte in me il desiderio di procreare, quando è giunto il momento.

Spero solo con tutta me stessa che sia riuscito a tornare sano e salvo da sua moglie. Ma per quanto lo desideri, dentro di me sento che i due uomini armati che l'hanno sequestrato al molo sono Louis e Fred, gli stessi incaricati di sorvegliarmi mentre mi trovavo nel castello sulle colline a nord di Lubiana: gli scagnozzi di Madame Dorata.

Il tradimento perpetrato da Josef ai danni della Xsade e del suo capo scatenerà di certo una reazione che nessun essere umano vorrebbe sperimentare. Non ho mai conosciuto una donna più pericolosa e narcisista.

Da quando sono riuscita a scappare, Martin mi aggiorna regolarmente sulle sue attività e sui suoi trascorsi, e

ne esce una figura sempre più sinistra. Agisce in società come una manager di alto livello, ed è in grado di condizionare circoli d'influenza che molti non si sognerebbero neppure... be', a parte Jeremy e Leo, immagino. Ma nel petto ha il cuore di un anaconda famelico, che studia la preda per poi divorarla. Mi sento scossa da brividi gelidi mentre la preoccupazione per la vita di Josef sale ai massimi livelli. E ora vuole che torni in quella sua disgustosa azienda per sottopormi a ulteriori sperimentazioni sul mio sangue!

Non ho dubbi sul fatto che Madame Jurilique metterà in pratica ogni minaccia contenuta nella lettera. La tengo ancora stretta tra le mani tremanti e la rileggo come se sperassi che il suo contenuto possa essere cambiato.

Cara dottoressa Blake,  
spero che lei abbia trascorso un magnifico periodo di riposo sul Mediterraneo insieme al suo amante e che si stia godendo le attrazioni di Disney World in compagnia dei suoi splendidi bambini, Elizabeth e Jordan.

È un vero peccato che lei non sia riuscita a completare le settantadue ore che doveva trascorrere nella nostra clinica. Dopo le molte preziose informazioni che abbiamo acquisito grazie a lei, c'è un dato di cui a questo punto non possiamo fare a meno.

Nel caso in cui lei non aderisca prontamente alle nostre richieste, saremo costretti a prendere in mano la situazione. I titoli di giornale acclusi sono un piccolo esempio della strategia che intendiamo perseguire per venire in possesso di quello che ci occorre, perciò le dirò quel che vogliamo in modo esplicito.

Ci serve il suo sangue.

Se, per qualunque motivo, lei decidesse di non collaborare entro dieci giorni, ci vedremo costretti a procedere con la campagna mediatica che abbiamo intitolato: "Conosci davvero Alexandra Blake?". È superfluo che io le ricordi che abbiamo a disposizione uno splendido materiale fotografico che la ritrae in atteggiamenti espliciti e che confermerà senza ombra di dubbio quanto affermato in questi titoli.

Intendo anche informarla del fatto che, se non riusciremo a indurla a collaborare con questi mezzi, faremo in modo di procurarci almeno la seconda cosa che ci interessa: il sangue dei suoi figli.

Sono ansiosa di poter lavorare di nuovo con lei nel prossimo futuro.

Cordiali saluti

Madame Madeleine de Jurilique

Se non riuscirà a mettere le mani sul mio sangue, quella donna è pronta ad assicurarsi in ogni modo possibile e immaginabile che non ci riesca nessun altro. E sono sicura che il solo pensiero di tenere me e Jeremy separati le dia una sensazione di gioia quasi psicotica. Sapere che lei può controllarmi mentre Jeremy invece è del tutto impotente deve elettrizzarla. Al solo pensiero mi riasale la nausea.

Salina, che lavora per Martin nella squadra di sicurezza di Leo, è ancora in Europa per tentare di localizzare sia Josef che Jurilique. Nel corso delle indagini ha scoperto che Lauren Bertrand, la chimica francese membro del Global Research Forum di Josef, era rimasta molto delusa nel vedere che il ruolo di project leader veniva affidato a Jeremy e non a lei. In uno scambio di e-mail tra Lauren e Madeleine, le due donne si dicevano pronte a tutto pur di dare al dottor Quinn quello che si meritava, sia sul piano professionale che su quello personale. Dovevano solo avere un po' di pazienza e aspettare il momento giusto.

Se dovesse mai succedere qualcosa a lui o ai miei figli non potrei mai sopportarlo. No, sarebbe davvero troppo, non ce la farei. La cattiveria profonda di quelle minacce è devastante... se non farò quanto chiede, la Jurilique ricorrerà a ogni mezzo pur di riuscire a mettere le mani sul sangue dei miei bambini! Ma come si permette? Quella donna è malata. La smania di potere, denaro e completo

controllo del mercato le impedisce di darsi dei limiti. Ma come può arrivare a minacciare i miei figli? Rappresentano il mio mondo, sono tutto per me. Li proteggerò a costo della mia stessa vita. E del mio sangue.

Torno nella cameretta in cui Elizabeth e Jordan stanno dormendo. Il profondo desiderio di vederli riposare sereni è travolgente. Non riesco a credere che abbiano già nove e sette anni. Il tempo vola davvero. Sento dentro di me un vortice di emozioni scatenate dall'amore fortissimo che provo per loro. Scosto con dolcezza i capelli da quei visi angelici e li bacio sulla fronte. Appoggio le mani all'altezza dei loro cuoricini, in modo che possano sentire il mio amore irradiarsi dentro di loro mentre dormono il loro sonno innocente.

«Sogni d'oro, angeli miei. L'amore che provo per voi è più profondo delle viscere della Terra e più elevato delle stelle nel cielo».

Mi sento la voce bassa e pesante nel petto, inspiro la loro essenza fino in fondo ai polmoni e richiudo silenziosa la porte alle mie spalle.

Torno in cucina, dove Martin e Jeremy continuano ad accalorarsi tra scarabocchi, strategie e passi da fare nel futuro immediato. Non appena percepisce la mia presenza nella stanza, Jeremy mi corre incontro per accogliermi nella stretta delle sue braccia possenti. Quanto vorrei lasciarmi andare, per sempre, ma non è possibile, o almeno non in questo momento.

«Non preoccuparti, tesoro, ne usciremo». Lascia correre gli occhi sul mio viso, poi mi accarezza le guance con le mani e mi solleva la testa in modo che anche io lo guardi negli occhi. Non posso fare a meno di notare che i suoi tratti bellissimi sono carichi d'ansia: l'intensità delle emozioni che prova per me rende i suoi meravigliosi occhi verdi più velati del solito. «Non lascerò che quella donna si

avvicini ai bambini, Alexa. Ti proteggeremo a ogni costo. Te lo prometto».

Cerco di mandare giù il nodo che mi serra la gola e che minaccia di devastarmi. So molto bene quanto valore Jeremy dia alle parole: sa come usarle al meglio e non promette mai ciò che non può mantenere, tanto più se si tratta di me. Devo dimostrarmi più forte che mai con lui in questo momento.

«Per favore, Jeremy, siediti». Lo accompagno al tavolo indicandogli una sedia. Ho bisogno di stare in piedi davanti a lui. Rimango in silenzio fino a quando non sono sicura di avere la piena attenzione dei due uomini. «Ho deciso».

Jeremy balza in piedi all'istante. Fine della strategia.

«Ma che dici? Che vuol dire che hai deciso? Non abbiamo ancora avuto modo di discutere, e poi io e Martin abbiamo buttato giù una serie di ipotesi...».

«Jeremy, ti prego», lo interrompo. «Non c'è niente da discutere. Se i miei figli sono in pericolo, c'è una sola soluzione possibile». Appoggio le mani sul tavolo e prendo un respiro profondo, cercando la forza di pronunciare quelle parole difficili senza vacillare. «Darò il mio sangue a quella stronza. Voglio che quest'incubo finisca. E se lei otterrà quel che vuole, magari riuscirò a evitare che mandi la mia vita in frantumi».

Mi fa sempre un certo effetto dire parolacce, ma è evidente che Madame Dorata riesce a tirare fuori il peggio di me.

«Dovrai passare sul mio corpo, Alexa. Non lo farai».

Di colpo è come se fosse schiacciato da un terribile peso, e la serietà della sua voce mi conferma che non è affatto d'accordo. Si prospetta una lunga notte. Con un cenno della testa, Jeremy indica a Martin di raccogliere le cose sul tavolo, poi mi afferra per i gomiti e mi guida in sog-

giorno. Sento la porta d'ingresso aprirsi e richiudersi in pochi istanti.

Ci siamo. Mi preparo per lo scontro ormai imminente e decido di fare la prima mossa.

«Togliti dalla mente che io metta i miei figli in pericolo, Jeremy».

Le sue braccia mi tengono stretta e non sembrano voler allentare la presa. Ho la testa appoggiata al suo petto, l'orecchio premuto contro il suo cuore pulsante. Con le labbra mi sfiora la fronte, ma io cerco di restare forte. Tento di respingerlo finché sono in tempo, prima di essere strappata via da lui, dall'uomo che ho finalmente ritrovato dopo tanti anni, l'uomo che ho amato sin dal momento in cui ho capito che cosa potesse essere l'amore.

«Tranquilla, tesoro. Non sei sola. Ci sono io qui con te. Lasciami fare. Sono forte abbastanza per te e per tutti voi».

Le sue parole annientano la mia forza di volontà, e sento di essere sul punto di crollare sotto le sue mani forti. Non riesco a trattenere le lacrime, mentre lui resta la roccia salda che mi ha promesso di essere. Anche se sono certa di sapere quale sia la cosa giusta da fare, devo ammettere che Jeremy sa esattamente ciò di cui ho bisogno in ogni momento. Mi rassicura tenendomi in quell'abbraccio finché le lacrime non scompaiono, mostrando comprensione nei confronti della mia fragilità emotiva. Poi mi solleva e mi porta in camera, posando il mio corpo esausto sul letto come se avessi lo spessore di un guscio d'uovo: un'ottima immagine per descrivere il mio stato d'animo.

«Vuoi qualcosa che ti aiuti a dormire?», mi chiede con dolcezza.

«Sai come sono fatta, Jeremy. Anche la cosa più leggera ha un effetto devastante su di me. Vediamo come va. Per ora ho la testa piena di pensieri. Mi sento come se mi

avessero dato un pugno in pieno stomaco. Non so cosa fare».

«Vuoi che ti aiuti a placarli?»

«E come?». Mi chiedo che cosa possa avere in mente.

«Potrei prepararti un bagno caldo, per esempio».

«Ah...». Mi rilasso per un secondo. «Sarebbe perfetto».

«Lavanda?».

Un leggero sorriso si fa largo sul mio volto, mentre un vago timore mi fa aggrottare la voce. «Certo».

Pochi minuti dopo mi ritrovo un pochino più calma, avvolta dall'acqua calda e profumata, e stretta al petto di Jeremy, accoccolata tra le sue gambe.

«Proprio quando sembrava che stesse andando tutto per il meglio, ecco che quella donna riappare per metterci i bastoni tra le ruote. Perché non riusciamo a trovarla? Perché non c'è una giustizia che la costringa a rispondere delle sue azioni?»

«Verrà anche il suo momento, cara, te lo prometto. Quelli come lei prima o poi crollano, e arrivano persino a fregarsi da soli».

«Ma io non posso aspettare che arrivi questo “prima o poi”. Voglio che crolli nei prossimi dieci giorni, prima che la mia vita precipiti di nuovo nell'ignoto».

I muscoli delle sue gambe si tendono all'istante intorno al mio corpo. «Non permetterò che ti avvicini a quella donna, Alexa».

So che non sarà una discussione facile, ma devo fargli capire che non ho altra scelta, date le circostanze.

«Sei diventata silenziosa. Che c'è?», mormora tra i miei capelli.

Ha sempre avuto una capacità innata di farmi domande a cui non so rispondere. È vero, non parlo. Non parlo perché non voglio iniziare questa discussione, una discussione che nessuno avrebbe mai dovuto costringerci a fa-

re, che ci darà solo dolore, perché sappiamo come siamo fatti e che cosa è prioritario nelle nostre vite. Io per lui, i miei figli per me.

Mi lascio andare a un lungo sospiro, carico di frustrazione. «Non so davvero cosa dire. Mi sento stordita».

«Lo credo bene. Così come io mi sento furioso per quelle richieste scellerate. Ma ti conosco troppo bene, AB, e so che la tua stupenda testolina ora è attraversata da mille pensieri. Ti prego, apriti con me. Ora più che mai abbiamo bisogno di comunicare. Non permetterle di mettersi tra di noi solo per uno stupido pezzo di carta».

A quella semplificazione un po' eccessiva del mio dramma, mi scappa un risolino pieno d'ansia. «Useresti le stesse parole per descrivere quei titoli se riguardassero te, dottor Quinn? Stupidi pezzi di carta?».

L'immagine di quei caratteri cubitali è ormai indelebile nella mia mente:

MADRE DEGENERE ABBANDONA I FIGLI PER  
PARTECIPARE A CONTORTI ESPERIMENTI SESSUALI

LA DOTTORESSA BLAKE SENZA VELI. SCOPRITE QUI  
QUAL È IL SUO PROFILO MIGLIORE

PSICOLOGA SI TRASFORMA IN PSICOPATICA.  
LASCERESTE MAI I VOSTRI FIGLI NELLE MANI  
DI UNA DONNA DEL GENERE?

ADULTERIO, SADOMASOCHISMO: È QUESTO  
CHE INSEGNIAMO AI NOSTRI BAMBINI?

«Non sto certo dicendo che sia piacevole, ma possiamo gestire la cosa. Siamo molto più forti di tutto questo».

«Le foto, J, dovresti vedere le foto in suo possesso. Come se quegli articoli non fossero già abbastanza! Quelle

immagini, mostrate nel contesto sbagliato, non potranno che rafforzarne la credibilità. Se restassero tra te e me, so per certo che riusciremmo persino a trovarle provocanti. Ma non così, non mostrate al mondo intero... Sono una madre, una professionista. Questa cosa mi rovinerà. Ci rovinerà. Presentate in quel modo da Madame Jurilique non potranno che essere etichettate come perversione. Non voglio vivere in un mondo in cui saranno diventate di dominio pubblico. E poi, immagina se le vedessero i bambini...». Scoppio in lacrime, incapace di proseguire.

«Non succederà, Alexa, vedrai».

La frustrazione per quel rifiuto di capire la mia paura monta in un attimo. «Non dirmi che non succederà, quando sai benissimo che è così! Tu non capisci di cosa è capace quella donna. Dovrò vivere da reclusa, se non le darò ciò che vuole entro dieci giorni. Non potrò più lavorare, affrontare il mondo, né tanto meno la mia famiglia, se la verità viene fuori. Giuro su Dio e su di te che non le permetterò mai e poi mai di toccare i miei bambini. Che prenda pure il mio sangue e mi lasci in pace. È l'unica soluzione».

Sento il petto di Jeremy sollevarsi e abbassarsi a ogni respiro e lo leggo come un tentativo di controllare ansia e paura, per il mio bene. Con la mano mi accarezza la spalla, in modo assente. In momenti come questo darei tutto pur di poter leggere nei suoi pensieri. Sono preoccupata per il suo silenzio, tanto quanto lui lo era per il mio un attimo fa. Sappiamo entrambi che la discussione non può chiudersi stanotte, così decido di cambiare discorso. «Mi prometti una cosa?»

«Dipende». Rimane di pessimo umore. È ancora molto distante da me, assorto nei suoi pensieri.

«Ci restano ormai pochi giorni da trascorrere qui a Disney World con i bambini, prima di incontrare di nuovo

Robert. Non voglio che lo scoprano. Voglio godermi al massimo questo tempo con loro, nel caso in cui...».

Jeremy mi copre di scatto la bocca con una mano, impedendomi di aggiungere altro.

«Non parlare così, Alexa. Non te lo permetto». Rimane fermo, come a voler sottolineare l'importanza delle sue parole, poi mi stringe ancora più forte al suo corpo statuario, quasi volesse prendere tempo per riordinare i pensieri. Tiene le gambe allacciate alle mie; le nostre caviglie sono agganciate, e lui mi costringe ad aprirle fino al massimo che ci consente la vasca. Sono completamente legata a lui. «Credo sia una buona idea», continua. «Mentre siamo qui dobbiamo far finta che sia tutto come sempre, per il bene dei bambini».

Nel sentire che accetta il mio suggerimento mi rilasso all'istante, e il mio corpo si scioglie nel calore del suo.

«Bene, ora che ci siamo trovati d'accordo almeno su una cosa, avrei altre faccende a cui dedicarmi». Cerco di parlare, ma la sua mano mi copre la bocca. Credo che gli piaccia potermi ridurre al silenzio, forse è l'unica cosa di me che può controllare in questo momento, così rimango immobile, appoggiata a lui. Ma Jeremy sembra riuscire lo stesso a percepire la mia domanda. «Be', tesoro, visto che non vuoi alcun farmaco per prendere sonno, l'unico rimedio che posso offrirti è un po' di sollievo per la tua mente e il tuo corpo, liberandoli dal peso di tutti quei pensieri».

Mi fa scivolare veloce la mano libera sulla pelle, raggiungendo comodamente un punto molto vicino al mio sesso. L'altra mano, quella che mi tiene sulle labbra, ora serve a soffocare i miei gemiti, che hanno smesso di essere parole. Jeremy è abile ad anticipare qualsiasi protesta, e non perde tempo prima di infilarmi un dito in bocca e iniziare a tormentarmi la lingua. Con l'altro dito, intanto, prende a

lavorare magicamente tra le mie gambe, mandandomi in estasi. Di colpo tutti i pensieri si vaporizzano nell'acqua fumante che ci abbraccia.

Avrei giurato che non mi sarebbe stato possibile raggiungere un orgasmo in quello stato d'angoscia. Be', vengo due volte, invece. Ci dev'essere una strana relazione tra noi due e i bagni caldi.

Non c'è bisogno di dire che l'esaurimento emotivo, unito a quest'ultima evasione dalla realtà, mi permette di fare proprio quello che mi aveva prescritto il medico: godermi una notte di riposo libera da sogni e incubi.

\* \* \*

Trascorriamo gli ultimi giorni a Disney World dedicandoci anima e corpo a Elizabeth e Jordan, sperando che il tempo si fermi per un po' invece di continuare la sua marcia inesorabile. Passiamo dagli scivoli d'acqua alle cadute nel vuoto da altezze vertiginose; facciamo giri in barca e proviamo film in 4D; incontriamo Topolino, Minnie e tutta la famiglia di Paperino, Saetta McQueen, Campanellino e Ariel, e tutti sembrano toccare il cuore dei ragazzi tanto quanto le attrazioni spettacolari. Jeremy non si allontana mai da loro. Ovviamente, lui e Martin hanno rinforzato il numero di guardie del corpo, che per quanto tentino di mescolarsi alla folla, ci stanno sempre attorno. Non voglio permettere a niente e nessuno di distrarmi dalla gioia infinita che stanno provando i miei figli, così ho deciso di non discutere con Jeremy, ben sapendo che altrimenti innescherei l'ennesimo, inutile battibecco. Non posso fare a meno di notare le occhiate tra lui e Martin quando siamo fra la gente. Ogni volta che me ne accorgo, Jeremy maschera la preoccupazione con un sorriso entusiasta e cerca subito il modo di catturare

l'attenzione dei bambini per farmi distrarre dai pensieri negativi.

Abbiamo deciso di lasciare l'albergo domani sera, andare a Los Angeles per incontrare Robert, e poi tornare in Tasmania. Non sono sicura di voler coinvolgere anche Robert in questo caos. Voglio solo che finisca tutto, e in fretta. Jeremy mi ha chiesto di pensare all'eventualità di far analizzare il sangue dei ragazzi. Sarò un'ingenua, ma voglio che si godano la vacanza e che si divertano. Non ho intenzione di lasciare che aghi, prelievi e tutti i miei casini glielo impediscano. Dubbi irrisolti, pensieri, dati e domande si accalcano nella mia mente senza tregua.

Io e Jeremy non abbiamo più tirato fuori il discorso. Stiamo entrambi cercando disperatamente di ignorare tutto fin quando non saremo costretti a farci i conti.

Mi sveglio più volte nel corso della notte, e scorgo Jeremy in salotto con la lampada accesa. Poi lo vedo camminare nervoso avanti e indietro mentre parla al telefono, sottovoce, ma in tono piuttosto concitato. Quando mi scorge in piedi nel corridoio riaggancia immediatamente e viene ad abbracciarmi, per poi riaccompagnarmi premuroso in camera da letto. Lo sguardo nei suoi occhi mi dice chiaro e tondo che è inutile fare domande... ma tentare non nuoce.

«Jeremy, dobbiamo parlare. C'è un sacco di lavoro da fare e sto iniziando a sentire la pressione...».

Non mi lascia neanche finire, mi appoggia il dito indice sulle labbra, controlla un'ultima cosa sul telefono prima di metterlo in carica, poi vola in bagno e ritorna con in mano un olio per massaggi all'ylang ylang. È chiaro che avverte anche lui tutte le mie tensioni, eppure non ha detto una parola da quando ha terminato la chiamata. Quando ritorna da me, sento la melodia di una canzone australiana diffondersi nella stanza.

Mi sfilo la maglia del pigiama (ho pensato che per il bene dei bambini sarebbe stato meglio lasciare il négligé per momenti un po' più privati) e mi fa stendere prona sul letto. Si siede a cavalcioni sul mio posteriore, mi sistema le braccia lungo il corpo e inizia a sfregarsi i palmi con l'olio. Sento le sue mani possenti corrermi lungo la schiena fino alle spalle, rilasciando la tensione creata dall'arrivo della lettera della Strega Cattiva. Che sensazione!

Continua lungo le braccia e le mani, assicurandosi di non tralasciare nemmeno un centimetro della parte superiore del mio corpo. Sento che gran parte della tensione si sta allentando e mi lascio andare a un sospiro profondo. Dopo le attenzioni riservate alla mia schiena, Jeremy mi fa girare supina, ritrovandosi seduto tra i miei fianchi e le cosce.

Si versa altro olio sulle mani e inizia lo stesso processo partendo dalla pancia per salire su fino al torace e al petto. Sento i muscoli sciogliersi al tocco ritmico e deciso delle sue dita.

Lo guardo negli occhi, che in quel momento sembrano scrutarmi l'anima in silenzio. Come se percepisse i miei pensieri, Jeremy si porta il mio polso alle labbra e bacia il braccialetto.

«*Anam cara*», bisbiglio, ben sapendo che noi due siamo anime gemelle, e che quel braccialetto simboleggia l'unione fortissima che ci lega l'uno all'altra. Da un punto di vista un po' più pratico, c'è da dire che quel gioiello serve anche a evitare che Jeremy perda le mie tracce, grazie al microchip GPS che contiene. All'inizio l'ho trovata una cosa strana da accettare, ma dopo la storia del rapimento gliene sono eternamente grata. L'ha fatto modificare in modo che riesca a trasmettere il segnale in qualunque posto del mondo mi trovi... sottoterra, sott'acqua, ovunque. Sapere che non può essermi tolto mi fa sentire protetta, stret-

ta nel legame con Jeremy in ogni secondo. Ci tiene uniti anche quando siamo lontani.

Mi si spezza il cuore solo a immaginare quanto sarà difficile per lui lasciarmi andare, e per me staccarmi da lui ancora una volta. Ma so anche di non avere altra scelta. Devo farlo per i miei figli e per il nostro futuro insieme. Sono sicura che anche lui abbia capito che non c'è altro modo. Una lacrima mi riga il viso, e il bacio tenero di Jeremy abbandona il braccialetto per raggiungere la mia guancia. Sento di volere accanto a me il suo corpo e la sua mente per sempre, più di qualsiasi altra cosa al mondo. Lo voglio per come siamo ora, con le attenzioni che rivolgiamo premurosi l'uno all'altra, forti di un'intimità e di una conoscenza reciproca profonda che non hanno fatto che accrescersi nel corso degli anni.

L'attesa e la trepidazione gli hanno fatto ingrossare il membro sin da quando mi ha tolto la maglia, liberandomi i seni. È una questione di secondi, e anche i pantaloni del pigiama finiscono sul pavimento. Jeremy si tiene stretto a me, lasciando che io senta tutto il suo calore e sia libera di accarezzargli il corpo, affamata.

Sono più che pronta ad accoglierlo, ma all'improvviso lui rallenta. Mi bacia in quattro punti diversi; indugia a succhiarmi e mordicchiarmi tutte le zone erogene, tanto che alla fine sono zuppa di desiderio, e di sudore. Le sue labbra raggiungono le mie: me le morde e giocherella con la lingua fino a portarmi a un picco di piacere quando entra lentamente dentro di me. Intreccio le gambe dietro ai suoi glutei marmorei, mentre lui mi inchioda le mani al letto con le sue. Si sistema appena per trovare il giusto punto di pressione dentro di me, accompagnando il movimento con la lingua che quasi mi soffoca, riempiendomi la bocca nello stesso modo in cui il suo membro sta facendo con la mia vagina.

Ci fondiamo insieme, ci muoviamo insieme e insieme esplodiamo nello stesso momento, in perfetta sintonia, e con un grido sommesso urliamo il nome l'uno dell'altra nel picco massimo di quell'estasi condivisa. Nel profondo di me sento che, ora che mi ha ritrovata, Jeremy non mi lascerà mai più andare.